

CLASSICI

# Proverbiale, quell'Erasmus

L'edizione completa  
degli «Adagia»  
nella collana  
di Giovanni Reale  
ospita anche il lavoro  
dei liceali romani

di Gino Ruozi

**E**rasmo da Rotterdam è uno dei giganti del pensiero europeo. Non lo si può accostare se non con sconfinata ammirazione. Incontrarlo, in qualsiasi età della nostra vita, è un dono straordinario, di grande piacere e profitto.

Esce ora nei «Classici Bompiani del Pensiero Occidentale» diretti da Giovanni Reale la prima traduzione italiana completa dei suoi *Adagia*. Si tratta di un volume di notevole pregio e dimensioni, a cura di Emanuele Lelli, il quale ha coordinato un gruppo di una trentina di traduttori a cui si aggiunge la «partecipazione dei ragazzi del Liceo Torquato Tasso di Roma». Un lavoro di équipe che collega università e scuola secondaria superiore, esempio virtuoso di come l'editoria e la scuola siano dinamiche e formative.

L'interesse per Erasmo si è intensificato negli ultimi anni, prova ne sono nel solo anno 2013 la pubblicazione degli *Adagia di guerra, pace, saggezza, follia*, a cura di Davide Canfora per Sellerio, dei *Modi di dire*, a cura di Carlo Carena per Einaudi (di cui si è già parlato in queste pagine), degli *Adagi* per Bompiani. I *Modi di dire* curati da Carena presentano la prima edizione dell'opera di Erasmo, stampata a Parigi nel 1500 con il titolo *Adagiorum collectanea*: gli adagi erano 818. Nel 1508 uscì a Venezia presso Aldo Manuzio la prima stampa delle *Adagiorum chiliades*, che presentava 3.260 adagi. L'edizione Bompiani curata da Lelli si basa sull'edizione di Basilea del 1536 (l'anno della morte di Erasmo) e comprende 4.151 adagi.

Che cosa sono e come sono fatti gli adagi? Gli adagi sono proverbi commentati. Ogni adagio è composto di due parti: la prima è costituita dalla massima proverbiale e sentenziosa (detta da Erasmo «paremia») che è anche il titolo dell'adagio; la seconda dalla sua interpretazione. La paremia è lunga al

massimo una riga, la sua interpretazione può contare poche righe o parecchie pagine, per cui si hanno adagi "brevi" e altri "lungi", veri e propri saggi (di alcuni di questi diede una importante edizione Silvana Seidel Menchi nel 1980 per Einaudi: *Adagia. Sei saggi politici in forma di proverbio*). A scopo esemplificativo a lato propongo sia un elenco di paremie sia il testo di un adagio completi. Si tratta, di necessità, di un adagio corti, ma dai quali è comunque possibile avere l'idea della forma dell'adagio e del metodo di lavoro di Erasmo. Il cuore dell'adagio è infatti il commento, che spiega, discute, attualizza il detto antico e popolare. Erasmo definisce la paremia «un detto diffuso, brillante per una qualche risaputa arguzia: "detto" costituisce il genere, "diffuso" la caratteristica, "brillante per una qualche risaputa arguzia" l'essenza. Con queste tre parti, vi sarà anche consenso degli studiosi sul fatto che la definizione sia perfetta». Erasmo riporta passi per lo più classici, greci e latini, da cui prende spunto per parlare dell'uomo e del mondo, in un'ottica enciclopedica che abbraccia tutto il sapere. Egli parte dai libri per estendersi all'esperienza della vita; le citazioni illustri offrono l'occasione per chiarire e decifrare il presente, per porsi in modo critico nei confronti della realtà storica (sconvolta, per esempio, dalle guerre di religione).

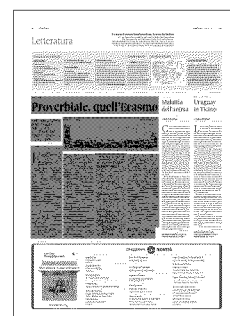
È un momento culturale rivoluzionario, che ha antecedenti umanistici in Leon Battista Alberti e proseguirà in modi diversi ma associati dallo stesso spirito sperimentale in Niccolò Machiavelli, Francesco Guicciardini, Francis Bacon, Michel Montaigne. Sono pure gli anni in cui l'«omo senza lettere» Leonardo da Vinci conterà l'autorità «pomposa» degli eruditi (chiamati con disprezzo «trombetti e recitatori delle altrui opere») per rivendicare (nel nome degli antichi stessi) il primato dell'esperienza. Erasmo come

Machiavelli e come Montaigne sa che l'esperienza cresce anche nel dialogo coi libri, che egli legge in prospettiva critica, interrogativa e individuale, mettendosi in gioco in prima persona. È l'inizio dell'epoca moderna. La lettura di quest'opera monumentale, alla quale l'umanista olandese lavorò per quarant'anni in lungo e in largo per l'Europa, dà l'opportunità di ripensare alle radici della civiltà occidentale e ai percorsi della sua evoluzione. È sufficiente riflettere su quell'*homo homini lupus* reso celeberrimo dal filosofo inglese Thomas Hobbes che risale a Plauto, passa per Orazio e Seneca, Alberti e Erasmo, giunge a Goethe e Victor Hugo e ritroviamo sgomenti in innumerevoli episodi odierni.

La raccolta degli adagi di Erasmo è uno dei testi indispensabili della biblioteca universale. Per testarne il rilievo quale fondamentale anello di congiunzione tra l'antichità e la modernità si verifichi la loro centralità esegetica e la frequenza numerica nel *Dizionario delle sentenze latine e greche* di Renzo Tosi (Rizzoli 2007; e, nella più aggiornata versione francese, Millon 2010). Questa edizione Bompiani si avvale di un apparato molto utile, formato dall'indice degli adagi (da *Amicorum communia omnia*, 1, a *lapeto antiquior*, 4151); dagli indici alfabetici degli adagi latini (da *A bis septem undis*, 2188, a *Zopyri talenta*, 1964), di quelli greci e di quelli in traduzione italiana; infine da un cospicuo indice dei nomi e delle cose notevoli (in cui spiccano le voci amicizia, disprezzo, filologia, guerra, inganno, stoltezza, vecchiaia insieme a quelle di asino, bue, cane, lupo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Erasmus da Rotterdam, Adagi, prima traduzione italiana completa, a cura di Emanuele Lelli, testo latino a fronte, Bompiani, Milano, pagg. 78 + 3.028, € 50,00**



---

#### 4 PROVERBI E UN ADAGIO

---

## Credere agli occhi, non alle orecchie

---

di **Erasmus da Rotterdam**

---

**È** tutto in comune ciò che  
appartiene agli amici. (1)  
\*\*\*

L'amicizia è condivisione. L'amico è un  
altro sé stesso. (2)  
\*\*\*

Bisogna credere agli occhi piuttosto che  
alle orecchie. (100)  
\*\*\*

Risparmiato da un'onda, colpito da  
un'altra. (534)

---

#### Un Adagio

**Homo homini lupus.** L'uomo è un  
lupo per l'uomo.

Quasi contraria alla precedente  
[Homo homini deus], sembra però  
quasi ricalcata su di essa l'espressione  
usata da Plauto nella Commedia  
dell'asino: «l'uomo è un lupo per  
l'uomo».

Essa ci invita a diffidare degli  
sconosciuti e a guardarci da loro come  
se fossero dei lupi.

Dice Plauto: «l'uomo è un lupo e non  
un uomo per chi non sa che tipo è».

---

**MATTICCHIATE**

di Franco Matticchio

